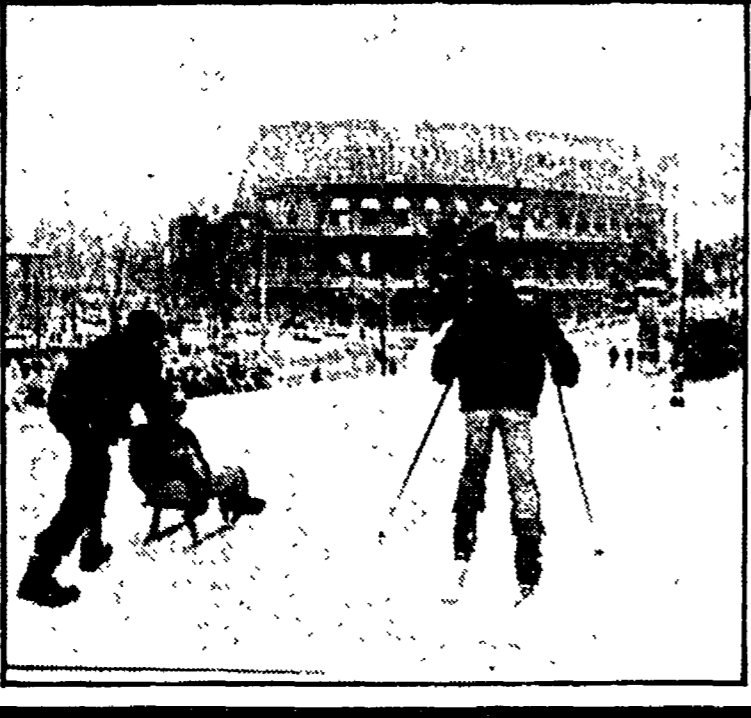


**Candida
coltre
di guai
su Roma**



Casa, dolce casa... non per tutti

Riscaldamenti in tilt, rubinetti a secco interruzioni anche per luce e telefoni

Il grosso consumo ha provocato un calo di pressione nell'afflusso di metano che ha colpito gli impianti termici - Ghiacciate molte tubature idriche dei palazzi meno recenti - La neve gelata danneggia parti della linea elettrica - Intasamenti telefonici - «Riducete gli scatti»

Calda, con tutti i comfort essenziali: una vera difesa dai rigori esterni. La casa sembra essere tornata al suo storico ruolo di «focolare», in questo incredibile inverno romano. Ma per molti non è stato così: temporanei black-out nella erogazione della luce elettrica, tubature dell'acqua ghiacciate con conseguenti rubinetti a secco, cali improvvisi nell'afflusso del gas metano che hanno mandato in tilt molti impianti di riscaldamento, mai tanto necessari. Sono gli inconvenienti che hanno aggiunto disagi gravi alla già inconsueta e problematica giornata di migliaia di romani. Insieme a tutto questo, anche la difficoltà di comunicare, per l'isolamento di molte linee telefoniche.

Non c'è che dire: decisamente Roma non è città adatta ai climi nordici di questi giorni. I disagi maggiori si sono verificati, non a caso, proprio nel funzionamento della rete idrica privata. A migliaia si sono svegliati, ieri mattina, con la sgradita sorpresa di non veder sgorgare acqua dai rubinetti. E a migliaia hanno telefonato al servizio di pronto intervento dell'ACEA. «Il più solo per chiedere un consiglio», dicono al centralino — ma molti pretendevano anche che corrispondesse a risolvere la situazione: e come si fa?». I difetti, infatti, sono nella costruzione stessa degli stabili: tubature che passano nelle mura e sotto i tetti, cassoni praticamente allo scoperto. Non a caso — dicono all'ACEA — le segnalazioni maggiori le abbiano ricevute da tutti i quartieri del centro storico o da quelli costruiti attorno alla metà del secolo. Possiamo dare solo un consiglio — concludono —: lasciare sempre per un filo d'acqua scorse dai rubinetti. Si creerà circolazione nei tubi e si evita il formarsi di blocchi di ghiaccio.

Ma ben più grave è apparsa la situazione per coloro che hanno dovuto trascorrere anche la giornata al freddo. Molti impianti di riscaldamento autonomo a gas sono andati in tilt, in alcune zone si è addirittura interrotta la normale erogazione del gas per alcune ore della giornata. Ai centralini dell'Italgas sono giunte centinaia e centinaia di telefonate. Ma la risposta è stata sempre la stessa: troppa richiesta, per il freddo intenso e per il gran numero di persone che sono rimaste a casa. «In questo modo — spiega il responsabile dei servizi di pronto intervento — si determina un calo di pressione nella rete, ed i primi a risentirne sono appunto gli impianti di riscaldamento che consumano una grossa quantità di gas ed hanno quindi bisogno di maggior pressione». Non è una situazione generalizzata a tutta la città ma, se il tempo non migliora, non c'è certo da star tranquilli.

Come non da grosse garanzie nemmeno la rete elettrica cittadina. Anche ieri i black-out, seppur temporanei, sono stati parecchi, con le immaginabili conseguenze sui cittadini. L'Enel ha lanciato un appello a ridurre i consumi limitandosi all'indispensabile e, soprattutto, a staccare tutti gli elettrodomestici in caso di mancanza di corrente.

Sembra essere il gelo il nemico migliore delle linee elettriche. La neve ghiacciata — spiegano all'Enel — ha appesantito i cavi, provocando molti crolli, si è insinuata nelle cabine di distribuzione creando contatti, ha attanagliato come in una morsa alcuni grossi cavi che passano nelle fognature. «Ognuno di questi guasti provoca un improvviso abbassamento della tensione. E per questo — concludono all'Enel — che chiediamo ai cittadini di collaborare con le squadre di soccorso riducendo al massimo i consumi».

Un invito a limitare i consumi (in questo caso le «chiacchiere», superflue) viene anche dalla SIP. Gli isolamenti temporanei di intere zone della città, nei giorni scorsi, si sono susseguiti a catena. Nulla a che vedere col freddo — dicono i tecnici dei telefoni —. C'è solo un aumento vertiginoso del traffico telefonico.

Angelo Melone

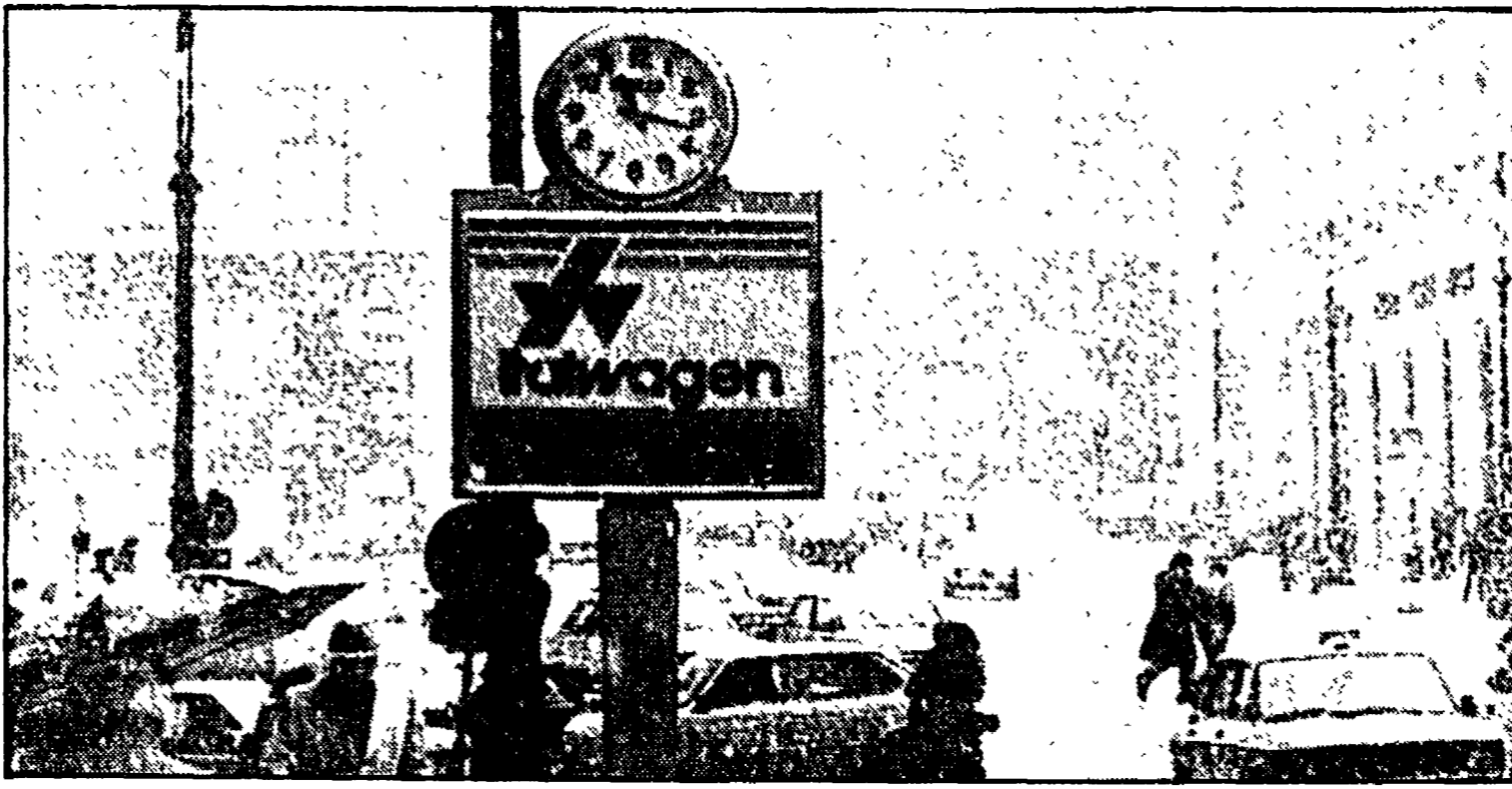
Da oggi (forse!) torna il bel tempo

Il tempo dovrebbe lentamente migliorare a partire da oggi. Le temperature gradualmente ricominceranno a salire, il cielo si schiarirà e entro pochi giorni potremo dire di essere fuori dal grande freddo.

Intanto ieri pomeriggio in città e a Fiumicino si registrava 1 grado di temperatura massima, cielo coperto e vento variabile. Tutto questo susseguiva ad un vorticoso capovolgimento della situazione meteorologica che nell'arco della giornata ci aveva offerto lo spettacolo di una nevicata fitta fitta e accompagnata, come nei temporali estivi, da tuoni (erano le 11,30) e quindi una pioggia viscida che in gran parte ricominciò il giorno successivo, provvidenzialmente il giovedì. Poi, ancora, il cielo è stato squarciato da un sole tiepido, (verso le 16), subito ricoperto da nuvole grigie che hanno fatto pensare ad altre precipitazioni.

Il bollettino del servizio meteorologico così precisava verso le 18. L'Europa è gravata da basse pressioni cui si formano dei fronti nevosi accompagnati da correnti provenienti dal nord che favoriscono l'ingresso di aria freddissima. Questa situazione di «configurazione di blocco» va ruotando verso sud-est e lascia cioè spazio ad una zona anticiclonica, di alta pressione, foriera di bel tempo, che sta ad ovest dell'Europa e che si sposta lentamente verso la nostra zona mediterranea. Quindi, appunto da questa mattina, il tempo dovrebbe migliorare, dopo possibili precipitazioni notturne sulle coste, e a carattere nevoso in pianura. Gelate notturne.

Una avvertenza. Queste previsioni del tempo sono appunto previsioni, e possono essere messe in discussione da qualsiasi nuovo evento atmosferico.



Trasporti: stamattina la prova più dura

Bus in funzione, ma si teme il peggio per il traffico

Oggi riaprono tutte le scuole e la linea B del metrò cammina a ritmi ridotti - Navette in più e turni d'emergenza per i taxi

La chiusura delle scuole e l'assenteismo negli uffici hanno agevolato ancora ieri il funzionamento dei trasporti. Ma oggi, con la ripresa dell'attività scolastica, le previsioni non sono certo rosee: solo gli studenti costituiscono un terzo dell'intera utenza ATAC e a questo bisogna aggiungere le migliaia di persone che nei giorni scorsi hanno preferito restare a casa piuttosto che affrontare la neve e che inevitabilmente prima o poi dovranno tornare al lavoro, in macchina o in autobus.

Inutile dire che, se non sarà il caos, non mancheranno i disagi aggravati da un'emergenza singolare per una città come Roma abituata a sopportare i guai già grossi del suo traffico, ma non certo quelli provocati dalla neve. Lastre di ghiaccio ricoprono gran parte delle strade di periferia. Pattuglie della polizia stradale, uomini dell'ANAS e del Comune hanno lavorato tutto il giorno per cospargere di sale e brecciolino molti tratti del raccordo anulare e la pioggia caduta subito dopo l'abbondante nevicata di ieri mattina ha infangato l'asfalto provocando slittamenti e blocchi

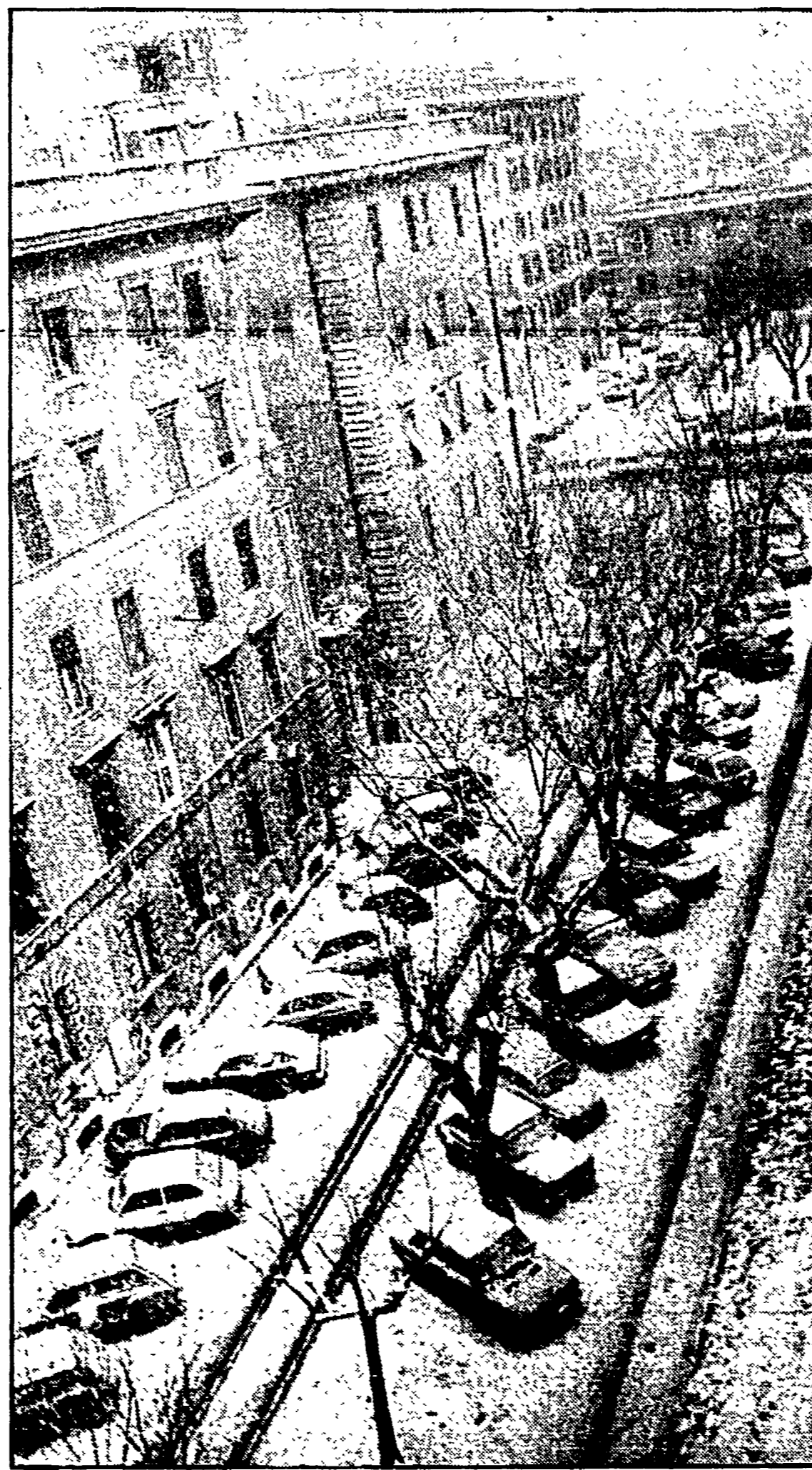
stradali al Gianicolo, sul Colle Oppio, nella zona circostante il Campidoglio, sulla Prenestina, al Trionfale e a Porta Maggiore.

Ma nonostante le difficoltà, autobus e tram sono usciti normalmente dai depositi. Più dell'ottanta per cento dei mezzi ha preso servizio alle cinque continuando a camminare secondo le consuete tabelle di marcia. Alcune linee, il 32, il 36 crociato, il 64, il 93, il 163, il 170 e il 411 hanno viaggiato senza catene. «Non ce ne era bisogno — spiegano all'ATAC — visto che ormai i percorsi seguiti dalle bus sono percorribili. Non abbiamo voluto ripetere l'esperienza negativa di lunedì scorso quando molti mezzi sono stati costretti a rientrare nei depositi per sostituire i ferri. Camminando sull'asfalto normale infatti gli pneumatici si riscaldano e finiscono per spezzarsi».

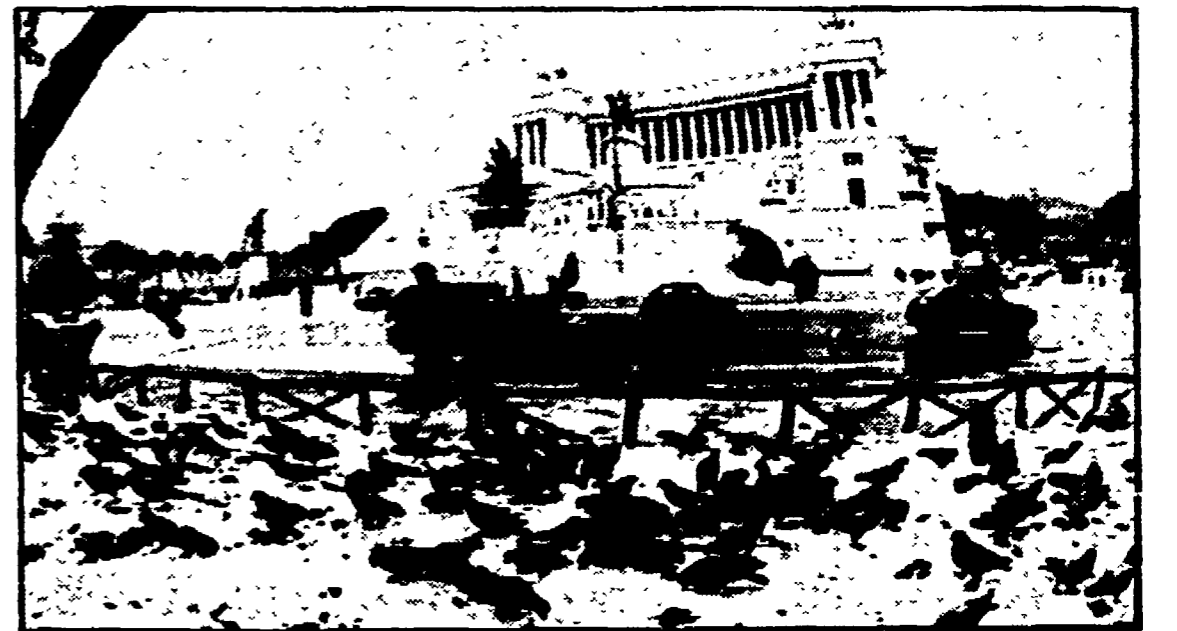
Sugli altri tragitti però non sono mancati rallentamenti. Alle velocità ridotte a cui devono attenersi gli autisti si aggiunge il drastico rispetto della norma regolamentare che prevede, in situazioni d'emergenza come questa, una prolungata apertura delle porte alle fermate per evitare incidenti ai

passaggeri. L'Acotral invece è andata avanti a singhiozzo. Solo quattro dei sette treni della Roma-Lido hanno assicurato i collegamenti (da stamattina il servizio dovrebbe essere ripristinato). E mentre la linea A della metropolitana proseguiva a muoversi sul percorso sotterraneo, la B ha potuto compiere un tragitto limitato all'Eur-Marconi. Motivo del disservizio, il congelamento delle condotte, lo stesso che ha impedito alle vetture di mettersi in moto l'altro ieri. Squadre di tecnici sono già al lavoro per riparare i danni, ma se non si dovesse fare in tempo, l'azienda ha annunciato che metterà in funzione pullman sostitutivi. Le «navette» alternative oggi dovrebbero assicurare il prolungamento del raccordo. Rimangono chiuse la tangenziale Est (da S. Lorenzo a Castrensese) e la panoramica di Montemario. I taxi, infine, grazie alla «liberalizzazione» decisa dal Comune, potranno camminare secondo turni illimitati. Le auto gialle ieri notte sono state fatte concentrare alla Stazione Termini per raccogliere i viaggiatori.

Valeria Parboni



Vari aspetti della nevicata di ieri mattina. Nella foto grande (qui accanto a sinistra) e in quella qui sopra il momento culminante: l'orologio segna le 11,15. Anche miss Italia non ha voluto perdere l'occasione di un po' di pubblicità con la complicità della neve e si è fatta ritrarre in stivali di pelle e costume da bagno su un terrazzo del centro cittadino (le prime foto qui sotto). I piccioni di Piazza Venezia si adeguano al manto bianco e cercano di racimolare qualcosa nelle aiuole innevate (le seconde foto sotto).



**Una
poltiglia
di neve
e di
chiacchiere
a sfondo
elettorale**

Proprio così: nevicata, Comune ladro. È il tenore di molti articoli apparsi ieri e di alcune dichiarazioni prelettorali. Si sono scomodate anche grosse firme per scrivere che Roma è in ginocchio, paralizzato, nel caos, e che la colpa, naturalmente, è del Comune inefficiente, incapace, imprevedibile. La dc Silvia Costa invece (seguita dal gruppo dc in Campidoglio) ha aggiunto che «Vedere non è stato nemmeno capace di mettere il sale sulla coda della neve...».

Sandro Morelli, segretario romano del Pci, ha definito questa «offensiva della Dc» grossolana e ridicola. «Come stanno le cose lo sa la gente e lo sa il ministro Zamberletti che ha pensato di rivolgere apprezzamenti non a Silvia Costa ma al sindaco Vetere». Il comportamento del sindaco e del Comune è stato saggio, tempestivo ed efficace. Ha proposto la chiusura delle scuole (evitando problemi al traffico), ha promosso la riunione del comitato in prefettura, ha favorito il funzionamento del trasporto pubblico. Non altrettanto si può dire — ha detto Morelli — delle ferrovie e dell'Acotral. Ora si torna alla normalità, riapriranno le scuole. I giovani comunisti saranno davanti agli istituti per dare una mano. «Incontreremo qualche consigliere comunale della Dc? È improbabile — ha concluso Morelli — sono troppo impegnati a utilizzare la neve per altri e meno degni fini elettorali». Il sindaco Vetere ha risposto a queste polemiche prelettorali con una battuta: «I bambini — ha detto — si divertono con la neve, qualcun altro si diverte dicendo e scrivendo fesserie. Noi non ci divertiamo, ma siamo al lavoro».

Ancora una giornata di neve abbondante anche per i paesi della provincia romana. Sempre più difficile circolare sulle strade già coperte da una spessa lastra di ghiaccio. I pendolari che dalla provincia e dal resto del Lazio vanno a lavorare a Roma sono rimasti quasi tutti a casa. Raggiungere la capitale era quasi impossibile: pochissimi bus dell'Acotral hanno svolto regolarmente le loro corse. Colpa del ghiaccio sulle strade (soprattutto nei paesi di collina), ma ancora di più dei guasti meccanici agli automezzi. Il gelo della notte ha messo fuori uso radiatori e impianti d'accensione. Molti bus sono rientrati nei depositi per incidenti e guasti durante il viaggio.

Da Subiaco, dove la neve ha ripreso a cadere abbondante intorno a mezzogiorno aggredendosi ai trenta centimetri dei giorni precedenti, sono uscite dal deposito solo 5-6 vetture sulle 30 a disposizione. Per i pendola-

ri della zona non c'è stata altra scelta che restare a casa. Le cose non sono andate meglio nei paesi collinari intorno a Civitavecchia. A Tolfa e Allumiere la Provincia di Roma ha dovuto mandare di nuovo gli spazzaneve per liberare le strade dal ghiaccio. Si circolava con le catene ma pochi bus si sono visti sulle strade: da Civitavecchia a Tolfa sono partite solo 10 vetture (invece delle 24 del giorno normale); la linea da Tolfa a Roma è stata completamente bloccata per tutta la giornata; viaggi lunghi e accidentati anche verso Roma. Pochi, comunque, i viaggiatori alle scuole, come nel resto della provincia, erano chiuse e non si è lavorato nei numerosi cantieri edili della zona. Se oggi si riprenderà regolarmente, spostarsi sarà davvero difficile.

Corse dimezzate anche dai Castelli romani: per più di un'ora (intorno alle 12) da Velletri non è partito neppure un bus: il deposito

La provincia ingolfata bloccati i pendolari

Praticamente impossibile raggiungere la capitale: lastre di ghiaccio su molte strade comunali - I danni alle industrie

di Colferro si è trasformato in un cimitero di pullman rimasti in panne per il gelo. Solo qualche vettura è riuscita ad uscire e raggiungere Gorga, Carpineto ed Anagni. Uno dei due bus partiti per Roma è rientrato, perché si è bloccato per strada.

Tutti a casa anche a Monterotondo e Tivo-

li. Le strade provinciali che portano a Roma sono tutte percorribili, ma i pochi bus funzionanti hanno seri problemi a circolare sulle vie della parte alta di Tivoli. Per tutta la giornata al pronto soccorso dell'ospedale di Monterotondo c'è stato un via vai di contusi per scivoloni sul ghiaccio e tamponamenti: in serata i feriti erano più di cento. Un solo

caso grave: il vice direttore del Banco di Santo Spirito di Mentana ricoverato con prognosi riservata al Regina Elena di Roma per trauma cranico.

Dai comuni della provincia continuano ad arrivare tantissime richieste di sale per fronteggiare le insidie del ghiaccio. Il servizio di protezione civile dell'Amministrazione provinciale, dopo aver esaurito le proprie scorte, ha inviato alcuni camion a Livorno per caricarne altri 900 quintali che oggi saranno distribuiti. Sulle strade ci sono quasi 1.500 volontari impegnati a spalare neve, rompere il ghiaccio e fronteggiare le diverse emergenze.

Strade ghiacciate e impianti di riscaldamento saltati per il freddo glaciale anche in provincia di Frosinone. Il provveditore ha deciso di chiudere anche per oggi tutte le scuole. Se il tempo migliora si riprenderà domani. Dopo la nevicata della nottata gli uffici

e le fabbriche hanno registrato numerose assenze. Pochi i bus usciti dal deposito di Frosinone scalo per mancanza di catene e rotture dei radiatori. Neve e gelo hanno messo fuori uso moltissime aziende in tutto il Lazio.

Sono poche le industrie che non hanno avuto tubi dell'acqua ghiacciati, impianti danneggiati. La Federlazio (associazione delle piccole e medie aziende) ha fatto sapere che ci vorranno almeno 3-4 giorni per le riparazioni e per tornare alla normalità. Per ora si lavora a ritmi ridotti: è presente mediamente il 50% del personale, con punte minime a Viterbo dove molte aziende hanno chiuso per guasti agli impianti dell'energia, e massime a Latina dove sono caduti pochi focchi di neve e nessuna attività è bloccata.

Luciano Fontana